**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 5,1-12a)***

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,*

*perché saranno consolati.*

*Beati i miti,*

*perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,*

*perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,*

*perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,*

*perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,*

*perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,*

*perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*

Il desiderio di essere felici abita il cuore di ognuno di noi. Nel Vangelo di questa quarta domenica dell’anno liturgico la parola felicità ricorre per ben nove volte. La nostra ricerca della felicità è dunque nel cuore di Dio e Gesù è venuto a portare risposta al nostro desiderio di essere felici. Dio vuole la nostra gioia e in suo figlio ci indica i sentieri per raggiungerla. Sono sentieri che non fanno rumore, che sembrano destinati alla sconfitta, sicuramente sconvolgenti per la logica del mondo.

Sono felici i poveri in spirito, coloro che ricercano ostinatamente la giustizia, i miti, i costruttori di pace, quelli che hanno lo sguardo limpido ed ingenuo dei bambini, coloro che hanno imparato da Dio la misericordia.

Il regno dei cieli appartiene già ora a chi, pur nelle piccole o grandi difficoltà della vita, osa affidarsi a Dio, farsi piccolo, riconoscere il proprio stato di bisogno, a chi non fa affidamento su sé stesso, sulle proprie risorse materiali, a chi fa spazio all’altro, a chi sceglie la comunione.

Il regno dei cieli, la salvezza, è di chi si spende per rendere migliore il mondo, di chi è meno attaccato alla logica dell’io, di chi custodisce la speranza, di chi si sforza di essere uomo e donna di pace in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale. Appartiene a chi si impegna a ricercare la giustizia, a mantenersi onesto anche nelle piccole cose.

Gesù sale sul monte per invitarci a camminare con Lui e come Lui verso la felicità. Ci chiede di accogliere la strada sconcertante delle Beatitudini, di aprire il nostro cuore alla logica misericordiosa di Dio, che si dona senza misura a chi si rivolge a Lui.

Facciamo nostro questo invito al cambiamento, facciamoci carico della felicità degli altri, sicuri che il Padre si fa carico della nostra felicità.